

Il Diorama di Daguerre

Prima di dedicarsi alla fotografia Louis Jacques-Mandé-Daguerre è decoratore, artigiano, pittore e imprenditore dello spettacolo. La sua invenzione (insieme a Charles-Marie Bouton, lasciato in secondo piano non diversamente da Niepce) è il Diorama, un locale pubblico nel quale il pubblico pagante guarda a bocca aperta grandi rappresentazioni dipinte semicircolari, di paesaggi, monumenti, eventi storici. Diversamente dai Panorami, altra invenzione dell'epoca, nel Diorama l'immagine non è più fissa ma cambia con un ingegnoso gioco di proiezioni.

Nulla rimane del Diorama parigino, distrutto da un incendio nel 1839 (proprio mentre erano in corso le mosse di Arago per fare avere una pensione di stato al suo inventore – per cui rimando alle pagg. 19 e 20 de “La fotografia”) in una zona, il Marais, che fu poi interessata da grandi modificazioni urbanistiche ed era allora luogo di teatri ed attrazioni.¹ Oggi solo una targa lo ricorda, in Rue Léon Jouhaux:



E' interessante però ripercorrerne le tracce, a testimonianza di un legame ricorrente fra riproduzione delle immagini e spettacolo, anche nel senso letterale (*spectaculum*, ciò che si offre al pubblico sguardo), sulla scorta della classica opera dei coniugi Helmut e Allison Gernsheim (*L. J. M.*

¹ Ma se volete avere un'idea potete guardare l'edificio del Cirque d'Hiver tra Rue Amelot e Boulevard Beaumarchais, ai confini del Marais:



Daguerre: The History of the Diorama and the Daguerreotype, London, Secker & Warburg, 1956) ed utilizzando un più recente articolo di R. Derek Wood, *Daguerre and his Diorama in the 1830s: some financial announcements*.²

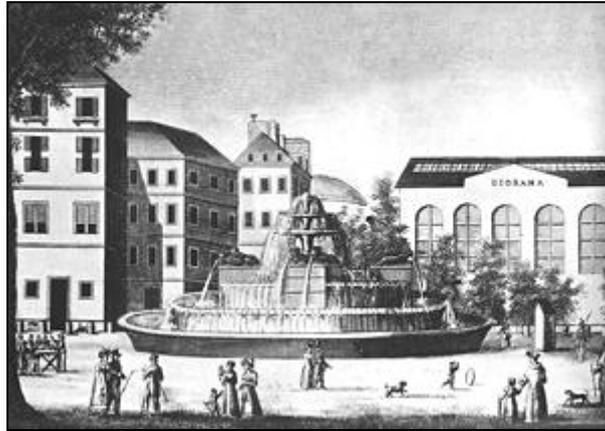


Nel 1822 Daguerre, che qui vediamo ritratto in un dagherrotipo del 1844 da Jean Baptiste Sabatier-Blot, costruì e aprì insieme al suo socio il Diorama, inaugurandolo con due spettacoli: "La valle di Sarnen" (una località alpestre della Svizzera) dipinto da Daguerre e "La Cappella della Trinità nella chiesa di Canterbury" di Bouton. Sembra che il periodo migliore sia stato quello fino al 1830, in cui i due soci si divisero equamente il compito di predisporre i grandi cartelloni dipinti (m. 21,30 x 13, 71 circa). Ci rimane un biglietto di favore del 1830, firmato dallo stesso Daguerre:



² Pubblicato nel 1997 in *Photoresearcher* (European Society for the History of Photography, Croydon, UK), No 6 (1994/95/96), pp. 35-40, e disponibile su Internet all'indirizzo http://www.midley.co.uk/midley_pdfs/Diorama_Paris_Wood.pdf. Grazie a Wood per gran parte delle foto qui riprodotte, mentre altre sono estratte dal libro di Gernsheim.

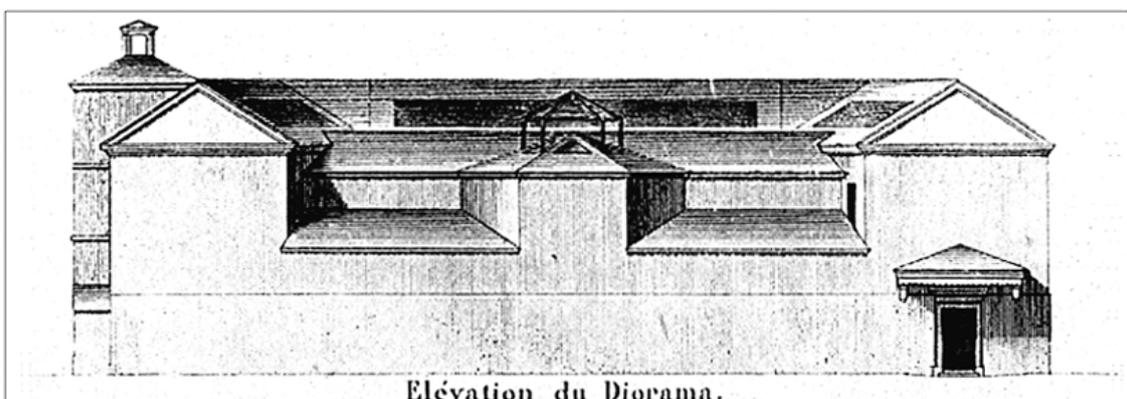
L'edificio aveva una sua imponenza, come si vede in alcune immagini. Come questa incisione su legno del 1830 circa (sullo sfondo la cupola del Panorama di Charles Langlois):

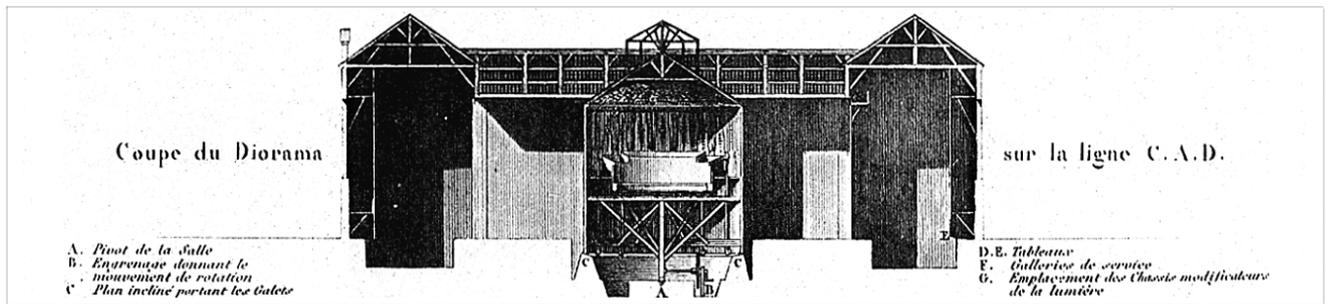


Oppure questa litografia di Philippe Benoist, pittore di luoghi (Parigi e Roma) che diventerà celebre ma nel 1830 era solo un allievo..... del pittore Louis Daguerre, e forse collaboratore nell'allestimento dei cartelloni. Benoist non mancò di mostrare il Diorama del suo maestro in un dettaglio del suo "Le Château d'Eau, Marché aux Fleurs" (circa 1830-1835):



Abbiamo poi qualche disegno architettonico, interessante per il movimento rotatorio dei quadri dipinti:





Optique coup

Scarsa è la documentazione dei grandi cartelloni dipinti, deperibili, distrutti dall'incendio, dispersi. Abbiamo immagini tratte dai giornali dell'epoca. Questa è una valle alpina nella duplice versione giorno e notte:



Oppure le rovine della cappella di Holyrood (Santa Croce) a Edimburgo:



Insomma una pittura di genere, popolare, romantica, per masse in cerca di sensazioni. La cosa più vicina a un cartellone di diorama è forse la grande tela, con effetto illusionistico, che Daguerre dipinse nel 1840 nella chiesa del paese natale, Bry sur Marne alle porte di Parigi:



Nel 1830 Bouton si reca in Inghilterra per aprire un diorama a Londra; evidentemente il sodalizio fra i due si incrina perché d'ora in poi è citato solo Daguerre. Ma gli affari non vanno più così bene: nel 1832 Daguerre rischia il fallimento, che viene dichiarato ma riesce a far cancellare nel 1835. Successivamente Daguerre si dedica sempre più alla messa a punto del dagherrotipo; poi, ottenuta la pensione di stato, si ritirerà a Bry sur Marne a dipingere; un nuovo Diorama fu fondato da Bouton nel 1840, ma la moda era ormai passata.